

In forza dell'antico ordinamento, i detti insegnanti, ottenuto lo stipendio di titolari di lire 2400, non avevano alcuna speranza di avanzamento; il Decreto 23 agosto introdusse tre classi di titolari, con stipendi che si possono elevare a lire 2700 per le scuole ginnasiali, tecniche, commerciali, ecc., e lire 3000 per le liceali, e fu così data a tali professori la possibilità di una promozione di titolo ed un aumento di stipendio.

Per tutti gli insegnanti poi si sta preparando e sarà proposto uno speciale progetto di legge per ammetterli al diritto della pensione, estendendo ad essi le leggi vigenti nel Regno, tanto per le pensioni civili quanto per gli aumenti sessennali degli stipendi.

Dal che chiaro apparisce come il Regio Governo si sia preoccupato di migliorare, ed abbia migliorato, e procurerà di sempre più migliorare, la condizione degli insegnanti, non solo moralmente, ma anche economicamente, col dar loro il diritto alla titolarità, alle promozioni, alla nomina a vita, agli aumenti sessennali, alla pensione, diritti che prima non avevano.

**Presidente.** L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

**Celli.** Prendo atto di queste ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro, ma del resto della sua risposta non posso, e m'ene duole, non come uomo di parte, ma come italiano, dichiararmi contento.

Movendo la mia interrogazione fin da quando, per ragioni di studio, mi trovava in Oriente, io alludeva proprio a quelle due circolari alle quali l'onorevole ministro ha accennato senza però ricordare che, in mezzo a qualche disposizione giusta si arriva perfino ad ordinare che *nessun insegnante accetti ed eserciti uffici estranei alla Regia scuola, anche puramente onorifici, senza averne chiesta ed ottenuta preventiva autorizzazione dall'Ispettorato generale.*

Senonchè, con questa Camera in tempesta e col breve tempo datomi dal regolamento non posso scendere a' particolari che con ragione i nostri bravi maestri all'estero hanno tanto lamentato, e piuttosto vengo allo spirito, al tono di quelle circolari.

Con esse viene ad elevarsi a sistema il metodo del sospetto ch'è sempre cattivo, e, esercitato verso insegnanti ed educatori, è addirittura il pessimo, gettando, per colpire magari qualche abuso, la diffidenza su tutti. E poi

si infligge un danno morale, davvero non meritato, e un danno materiale, meritato anche meno, ai nostri poveri maestri; i quali, quand'erano le scuole coloniali, erano pagati con lire 230 al mese, diventate le scuole governative scesero a lire 200; poi man mano sono scesi a 189, e poco fa a sole 169 lire, con la qual miseria al mese non si può vivere all'estero. E proprio in questo infausto momento, quando chiediamo loro questo duro sacrificio, quando, lacerando promesse fatte e ripetute, non diamo più loro i mezzi di sussistenza, veniamo a limitare ogni loro attività nelle ore fuori scuola, veniamo ad impedire che essi guadagnino da vivere con dignità, magari insegnando quella lingua e quella coltura che noi cerchiamo diffondere?

In quelle disgraziate circolari debbo lamentare anche un altro difetto, che, secondo me, è il più grave. Esse cioè danno un esempio, sebbene in cattiva forma linguistica anche troppo eloquente, di quella pazzia di accentramento che, dopo aver rovinato l'Italia, minaccia ora la vita delle nostre scuole all'estero.

Quando di queste istituzioni, che devono essere così care ad ogni cuore di italiano, tornerò qui in momento più opportuno a parlare, ne avrò, su questo riguardo, a raccontare delle belle, che farebbero ridere, se non facessero piangere il cuore.

Per oggi io prego l'onorevole ministro di voler limitare l'applicazione delle lamentate circolari, e di voler mandare dal suo posto una parola d'incoraggiamento a quei poveri nostri insegnanti che sono superiori a qualunque elogio perchè compiono il loro dovere con tale eroismo di sacrificio che la Camera ed il paese devono altamente ammirare. E prego infine l'onorevole ministro di volersi ricordare che noi abbiamo verso di loro tre promesse da mantenere: cioè, della nomina stabile dopo il biennio di lodevole prova, del diritto a pensione e dell'aumento sessennale di stipendio.

Lavorare per adempiere queste promesse, è degno di Lei, onorevole ministro, della sua mente e del suo cuore, più che firmare certi *ukase* che non valgono a rimuovere, ove ce ne fosse, qualche abuso, e scontentano tutta una classe veramente benemerita, alla quale son lieto di inviare da qui il saluto della mia più calda ammirazione.